

<hr /> <p style="text-align: justify;">Alfredo Gianolio ◆nato il 27 maggio 1927 a Suzzara. Dopo la guerra si ◆laureato in giurisprudenza e, nel corso degli studi, si ◆dedicato al giornalismo, iniziando nella redazione reggiana del Progresso d◆Italia, della quale era caporedattore il pedagogista Loris Malaguzzi. Ha pubblicato storie di diversi paesi (Sant◆Illario d◆Enza, Campegine, Collagna) da lui definiti ◆librigiornali◆. Per diversi anni ◆stato redattore dell◆Unit◆ e dopo i ◆fatti di Ungheria◆ si ◆dedicato all◆avvocatura. Quasi in forma maniacale ha frequentato la ◆bassa◆, in particolare Guastalla e Luzzara. A Luzzara ha fatto parte della Giuria del Premio Nazionale dei na◆s con Cesare Zavattini, che lo onor◆della sua amicizia. Era allora anche redattore del Bollettino dei na◆s, un periodico tirato a ciclostile del quale Zavattini, incurante delle formalit◆ era direttore. Ha iniziato allora a registrare, per pubblicarle sul ◆Bollettino◆, storie che gli narravano i na◆s che andava a intervistare: ne ammicchi◆centinaia che vennero poi pubblicate in Vite sbobinate (Ed. Incontri, Sassuolo, 2000, 2011). Segu◆Pedinando Zavattini (Diabasis, Reggio Emilia, 2004), mettendosi sulle sue tracce da Luzzara a Cerreto Alpi, secondo la ◆poetica del pedinamento◆ ideata dallo stesso Zavattini e applicata nei suoi confronti. Alfredo Gianolio ◆convinto che, per scrivere, non sia necessaria la fantasia, essendo sufficiente registrare delle storie vere, talmente curiose che anche la pi◆ fervida fantasia non potrebbe concepire. Si ritiene cos◆una sorta di ◆ortolano◆ della letteratura, limitandosi a raccogliere la verdura che cresce spontaneamente.</p> <p style="text-align: justify;"> </p> <p> </p> <p> </p> <p style="text-align: center;">Ritorna agli Autori</p> <p> </p> <p style="text-align: center;"> </p>